

Galleria di ritratti

Sr Christine Walczak

Oggi, noi faremo un percorso un po' particolare: quello di attraversare una galleria di ritratti ... non solamente guardando dei quadri di ritratti, ma entrando un po' più nella conoscenza di alcuni personaggi che Giovanna Antida ha incrociato o incontrato a Roma.

Galleria e storia ... Galleria e la nostra storia ...

Tocqueville disse: "La storia è una galleria di quadri dove ci sono pochi originali e molte copie". È un modo di dire che la storia si ripete?

Ma la galleria che noi andiamo a percorrere ci presenta alcuni personaggi, conosciuti o meno conosciuti, con le loro personalità, le loro competenze; personaggi con cui Giovanna Antida ha collaborato, o che hanno contribuito al riconoscimento ufficiale e al consolidamento dell'Istituto. Noi sappiamo bene quanto Giovanna Antida abbia tenuto una relazione epistolare con le autorità civili ed ecclesiastiche. Si rendeva conto di dover avere a che fare, qualche volta, con "grandi personaggi della storia" o "persone di una certa notorietà"? Non lo sappiamo, perché lei non ne parla. Quello che più importava per lei era sostenere, difendere il suo Istituto e lavorare per il bene dei poveri.

Come c'è una tappa della Lectio che ci permette di identificare i personaggi di un passo del Vangelo, di fare un arresto su un'immagine, su uno di essi, nella contemplazione e di nutrirne nella preghiera... in qualche modo oggi, noi, andiamo a fermarci su un'immagine, sulle persone che Giovanna Antida ha incontrato durante due dei suoi soggiorni a Roma: quello del 1810 e quello del 1818 -1820.

1

Entriamo, dunque, in questa galleria di ritratti

I- **Soggiorno dal 30 ottobre al 12 novembre 1810**

Tappa di 12 giorni prima di raggiungere Napoli. Giovanna Antida ha risposto favorevolmente a Sua Altezza Imperiale M^{me} Letizia, per dare risposta positiva alla richiesta di fondazione a Napoli: "Per noi è un dovere dolcissimo il corrispondere colla più grande sollecitudine e la più viva riconoscenza all'onore della vostra fiducia" (LD. p. 150).

Due documenti ci danno i nomi delle persone che erano state incaricate dell'accoglienza di Giovanna Antida e delle sue compagne durante il loro soggiorno a Roma e al loro arrivo a Napoli:

- La lettera di Giovanna Antida a Mgr Lecoz, del 5 novembre 1810
- La Relazione resa dell'arrivo delle Suore a Napoli.

- Questi sono i nomi dei personaggi che noi troviamo in questi due documenti:
- M. D. André de Josio; un degno prelado
- Mr. Hippolyte Gérard
- L' Ufficiale Devaux
- Mr . il Generale di Miollis; Il Governatore di Roma
- Mr. de Gerendoz
- Le Orsoline
-

Lettera di Giovanna Antida a Mons. Lecoz (LD pag. 158-160)

A MONSIGNOR LECOZ
Roma, 4 o 5 novembre 1810

A Mons. Lecoz, Arcivescovo di Besançon, Ufficiale della Legione d'Onore e Conte dell'Impero.

Monsignore nostro Superiore Generale,

vogliate consentirci di rendere conto del nostro viaggio : siamo state costantemente molto rispettate, abbiamo avuto bel tempo fino a Roma, tolti tre giorni; ci siamo tutte conservate in buona salute, eccetto la nostra cara Suor Generosa Caillet che da Siena è colpita dalla febbre terzana.

Siamo giunte a Roma il 30 ottobre alla sera; **un degno Prelato di Napoli**, inviato a Roma per accoglierci, aveva posto un uomo alla porta della detta città per attenderci e condurci in una locanda superba; il mattino del 31 **mons. Prelato ed il sig. Gérard** vennero a farci visita con cordialità e ci dissero che avevamo impiegato pochi giorni a fare il nostro viaggio : non ci attendevano tanto presto; ci hanno proposto di soggiornare a Roma dieci giorni sia per riposarci, sia per ammirare i bei monumenti di questa città. Li abbiamo pregati di non avere tanti riguardi verso di noi : se lo ritenevano opportuno, ci sarebbero bastati due giorni e quello di Ognissanti; ci replicarono che saremmo partite da Roma per Napoli il 12 novembre: attendevano risposte da Napoli ed avevano, da ultimo, delle motivazioni. Allora rispondemmo che ci saremmo rimesse alla loro volontà, ma li pregammo di trattarci secondo la semplicità del nostro stato : eravamo venute per servire i poveri; quindi, si degnassero di trattarci come dei poveri, giacché non esigevamo alcun riguardo particolare.

Il giorno di Ognissanti, al mattino, **mons. Prelato** ci ha condotte in un convento di Orsoline, ove resteremo fino alla partenza; ogni giorno viene a prelevarci con due berline e ci conduce a vedere i superbi monumenti; dimostra tutte le attenzioni possibili verso di noi. La nostra buona Suor Generosa continua ad essere ammalata; due medici la visitano due volte al giorno; oggi, 3 novembre, va migliorando; abbiamo fiducia che guarirà.

Mons. Prelato ci ha consegnato da parte del sig. Dumay un memoriale esplicativo degli ospedali della città di Napoli; sono in numero di dieci e cinque sono prigionii; questo ci fa presumere che ci saranno affidati, almeno per la maggior parte.

Il sig. Ufficiale Devaux vi prega di gradire il suo profondo rispetto; ci è stato utilissimo e ci ha colmato di molte cortesie. Purtroppo, anch'egli è stato colpito dalla febbre terzana due giorni prima d'arrivare a Roma e continua ad averla; oggi ha preso il tartaro emetico.

Mons. Prelato ci ha detto che **il primo Governatore di Roma** desiderava onorarci con una sua visita ed oggi domenica ci siamo recate per visitarlo, ma era uscito; è venuto a trovarci al pomeriggio e ci ha invitate a pranzo giovedì; abbiamo ritenuto nostro dovere accettare l'invito.

Il sig. de Gerendoz è venuto a visitarci, quando eravamo uscite; andremo a trovarlo.

Monsignore, ho l'onore di rinviarvi la lettera indirizzata al sig. Derrieu, ingegnere incaricato dei lavori del Sempione, che non abbiamo trovato : non è più al Sempione da qualche tempo.

Il sig. Jarry, nostro vetturale, ha avuto maggiori inconvenienti di quanto non s'attendesse; la strada per più della metà è stata di montagna con discese molto ripide; dei suoi cavalli, benché buoni, uno si è ammalato e gli ha provocato spese; ne ha affrontate molte altre per i viveri, che sono cari, e molto spesso per i pedaggi sui ponti e sui fiumi e nelle montagne della Toscana; sovente ha preso dei cavalli; non abbiamo potuto esimerci dal risarcirlo un poco onestamente, ma egli non l'ha richiesto; è una persona corretta ed è parso contento di quanto gli abbiamo dato : siamo soddisfatte di lui.

Le nostre Sorelle si uniscono a me per presentarvi l'assicurazione del nostro profondo rispetto, Monsignore.

Vostra umilissima ed obbedientissima serva,

Suor Giovanna Antida Thouret, Superiora Generale delle Suore della Carità di Besançon.

Roma, 5 novembre 1810

Monsignore,

abbiamo ricevuto oggi 5 del corrente mese una lettera del **signor Governatore di Roma** che ci invita a pranzo l'8 del corrente mese. Oggi pure ci hanno fatto visitare tutti gli appartamenti del nostro Santo Padre il Papa ed anche il suo giardino; vogliate gradire alcuni piccoli rami di questo giardino. La febbre è scomparsa da due giorni dalla nostra cara Suor Generosa, ma è ancora debole. Ho l'onore di confermarvi con profondo rispetto, Monsignore,

vostra umilissima ed obbedientissima serva,

Suor Giovanna Antida Thouret, Superiora.

Estratto del Resoconto reso da Mr. Fulcran Jérôme Dumas

Il 15 settembre M. Guieu ci ha informato della partenza di questa pia colonia e delle lettere di raccomandazione che ha portato a Roma a **M. Hippolyte Gerard**, noto al cardinale Fesch.

...Informiamo il Ministro degli Interni. **Il signor D. André de Josio**, canonico della cattedrale arcivescovile di Napoli; fu scelto per andare a Roma per incontrarle, per farle riposare e guidarle per il resto del viaggio. Partì il 21 ottobre con le istruzioni che gli avevamo dato e i fondi necessari per il soggiorno e la pensione a Roma, nonché per le spese del viaggio. Portò la lettera del Ministro al **Generale Miollis**, governatore di quella città; portava i passaporti al ministro degli affari esteri. Lo abbiamo persino accompagnato con altre lettere. È arrivato a Roma il 25 ottobre.

Il 26 annunciava il suo arrivo, l'accoglienza fatta dalle autorità e da **M. Gerard**, della scelta di un alloggio in un convento di **Orsoline** affinché le Suore potessero rimanere lì e riposare; la sua sistemazione e tutte le misure adottate per consentire loro di trovare un alloggio adeguato e confortevole.

In seguito ci ha informato dell'arrivo delle Sorelle, la sera del 30 ottobre, della necessità di farle riposare dopo il lungo e doloroso viaggio da Besançon, e la decisione di partire il 12 novembre e di essere la sera del 17 a Capua. Ci ha informato, ancora, dei buoni uffici e del rispetto che hanno reso loro tutte le autorità di Roma e altre personalità.

.....

❖ Il degno Prelato di Napoli, o il Canonico Andrea di Jorio (e non "di Josio")



Andrea di Jorio (1769-1851) era un canonico della Cattedrale di Napoli, e anche un archeologo, etnologo, specialista di antichità e curatore della sezione di vasi etruschi del Museo Borbonico di Napoli, e conosciuto da molti studiosi stranieri.

La sua opera più famosa è "La mimetizzazione dell'antichità" pubblicata nel 1832 sul paragone della gestualità dipinta sui vasi antichi e su quella dei napoletani. Ad esempio il gesto di "fare le corna" a Napoli (allontanare il malocchio dalla sfortuna o allontanare la sfortuna), è stato ampiamente spiegato in questo libro. Scrisse anche sulle catacombe di San Gennaro, sugli scavi di Pompei, di Pozzuoli.

Una testimonianza del Conte de Coetlosquet, disegna il suo ritratto:

"Oggi abbiamo fatto una conoscenza molto interessante, quella del canonico di Jorio: è un uomo che unisce a una vasta erudizione il raro dono di mettere la sua scienza alla portata del più ignorante, e che non meno prezioso, per dare alle sue parole una svolta originale e pittoresca che aiuta potentemente a incidere nella memoria Ho appena salutato quest'uomo eccellente, che combina al massimo due qualità che si sarebbe tentati di credere poco conciliabili: buona natura e originalità ... Lo riporterò spesso a me stesso con quell'aspetto molto antico, quelle sopracciglia nere, spesse, fortemente arcuate, quelle lunghe palpebre che sollevava e abbassava a sua volta, quello sguardo in cui vivacità e benevolenza erano raffigurate allo stesso tempo, da cui si leggeva l'espressione di una malizia dolce e innocua, quell'alta statura che cresceva ancora quando era drappeggiata nelle ampie pieghe del suo mantello"¹.

Alexandre Dumas nel suo libro "Il Corricolo", che contiene impressioni di viaggi a Napoli, un gran numero di aneddoti, piccole storie, ritratti, buone parole e passeggiate, evoca il personaggio di De Jorio, che lui chiama "Don Ojori". Lo stesso, dopo molte richieste a gente vicina al re Ferdinando, fu finalmente ricevuto il 3 gennaio 1825. Il giorno dopo il re morì. Il popolo di Napoli considerava il canonico un famoso "jettatore" (menagramo).

È sepolto nella basilica di Santa Restituta, adiacente al Duomo di Napoli.

¹ Conto di Coetlosquet, "Ricordi di un viaggio", Parigi 1843, pag. 84; pag. 107

❖ Mr Gérard ou Hippolyte Gérard



Non abbiamo molte informazioni su di lui. Sembra che fosse un uomo con proprietà immobiliari nell'area di Roma. Sotto il Consolato, è stato nominato membro del Consiglio Generale del Dipartimento di Roma, composto da 24 membri ed è stato curatore di edifici, parchi e giardini di Roma. Aveva un legame familiare con François Gérard, il famoso pittore del Primo Impero, in particolare i membri della famiglia Bonaparte?

❖ Il Governatore di Roma, il Generale de Miollis



Si tratta di **Sextius Alexandre François de Miollis**. Nacque ad Aix en Provence nel 1759 e morì nella stessa città nel 1828. Ha partecipato alla guerra d'indipendenza degli Stati Uniti insieme a Lafayette nel 1781-1782. Partecipò alle campagne d'Italia e prese il comando delle truppe francesi in Italia nel 1805. È nominato Conte dell'Impero.

Grande appassionato di arte, letteratura e poesia e anche massone, nel 1800 chiese diverse volte di incontrare il grande scrittore e poeta Vittorio Alfieri che viveva a Firenze.

Alfieri, fervente patriota e convinto nazionalista, rispondeva ogni volta negativamente a de Miollis, che considerava un oppressore francese.

De Miollis prese possesso nel 1808 di Roma e dello Stato Pontificio. Aveva issato la bandiera francese sul castello di sant'Angelo. Fu sotto la sua autorità che il generale Radet arrestò il Sovrano Pontefice Pio VII nella notte tra il 5 e il 6 luglio 1809.

Fu governatore generale degli Stati pontifici (1808-1814) e anche presidente della Consulta straordinaria² degli Stati romani (giugno 1809-dicembre 1810). Visse a Palazzo Doria Pamphili fino al 1811 e poi a Villa Aldobrandini in direzione del Quirinale. Uomo di grande cultura e grande sensibilità artistica, organizzava spesso feste sontuose nella sua casa.

Uno dei suoi fratelli, Charles François Bienvenu de Miollis fu vescovo di Digne dal 1805 al 1838. Un uomo molto caritatevole che ispirò Victor Hugo per il personaggio di Mons. Bienvenu, nel suo romanzo *Miserabili*.

Un estratto dai Registri delle Deliberazione della Consulta straordinaria degli Stati Romani (incontro del 12 novembre 1810) menziona la visita di Giovanna Antida a Miollis.

In questa deliberazione si tratta di trovare a Roma un edificio per diffondere l'Istituzione delle Dame della Carità di San Vincenzo de 'Paoli: "in questo caso, sarà necessario ricorrere a un'altra Congregazione, come le figlie della Saggezza o quella delle Suore della Carità di Besancon, la cui Superiora, che è appena arrivata a Napoli per fondare una colonia, è stata da voi, Signor Conte, ricevuta onorevolmente mentre era di passaggio a Roma ...".

Giovanna Antida annuncia nella sua lettera a Mons. Lecoz, di essere stata invitata con le sue compagne, ad andare a cena, l'8 novembre, da Miollis, a Palazzo Doria Pamphili. Si possono immaginare i sentimenti di Giovanna Antida e delle sue compagne in questo ambiente lussuoso ... loro, che erano venute per servire i poveri ed essere trattate come i poveri. Inoltre, il diario delle Suore Orsoline, in cui Giovanna Antida aveva risieduto durante il suo soggiorno a Roma, indica che "Giovedì 8 (...) le Dame della Carità presero parte a questo pasto e tornarono al monastero a mezzanotte trenta".

Che cosa sapeva Giovanna Antida de Miollis? Sorprende anche che Giovanna Antida non parli dell'assenza del Papa che è in esilio ... quando le vengono fatti visitare i Giardini Vaticani.

² La Consulta provvisoria: al momento dell'annessione degli Stati Pontifici all'Impero francese, un decreto nomina una Consulta incaricata di assistere il Prefetto (Camille Tournon) nell'amministrazione di Roma e delle sue Regioni. Era composta di 4 membri. Sextius Alexandre de Miollis, governatore generale; Laurent Marie Janet, Joseph Marie de Gerardo e Ferdinando dal Pozzo. La Consulta lavora a tre grandi progetti: risanamento delle paludi Pontine; abbellimento della città di Roma di cui l'ampliamento degli scavi archeologici; la lotta contro il brigantaggio. La Consulta finirà nel dicembre 1811.

❖ "Mr de Gérendoz"



Si tratta di **Joseph Marie de Gérando**. Nacque a Lione nel 1772 in una ricca famiglia cattolica, e morì a Parigi nel 1842. Era destinato a diventare un prete, ma la Rivoluzione Francese diresse la sua vita in un altro modo.

Grande umanista, era un linguista, pedagogo, filosofo e filantropo. Fu anche uno dei fondatori dell'antropologia francese. Era anche interessato alla lingua dei sordomuti e pubblicò due volumi sull'educazione dei sordomuti. Sposò la baronessa Rathsamhausen, di una notevole famiglia protestante alsaziana.

Nel 1804 fu nominato Segretario Generale del Ministero degli Interni. Carica che occuperà per circa 6 anni, e diventerà Maestro delle richieste al Consiglio di Stato³. È stato a lungo amministratore di varie istituzioni filantropiche.

Fu in quel momento che Giovanna Antida lo incontrò per la prima volta in occasione del Capitolo delle Congregazioni religiose del **1807**, a Parigi. *"Fu chiamata più volte, prima dell'apertura del Capitolo, da parecchie Autorità. Rispondeva alle loro domande e, quando lo riteneva opportuno, consegnava loro copia della propria relazione e della Regola recentemente stampata: rimanevano incantate ed ammiravano il buon ordine di quell'Istituto, mettendolo a raffronto con altri, che non erano così ben regolati"* (MSR LD pag. 598).

E una lettera, scritta per mano di Giovanna Antida, specifica le sue richieste, a "Monsieur de Gérando":

"Signore, ho dimenticato di chiedere sulla descrizione che ho avuto l'onore di presentarvi, i giardini contigui alle due case che stiamo chiedendo, così come le riparazioni delle due case, almeno le più necessarie. Ho l'onore di descrivervi che è la casa dei Benedettini qui davanti e quella dei piccoli Carmelitani che ci si adatta meglio perché sono quasi ai due estremi della città, di conseguenza, più alla portata dei poveri ... Degnatevi di accettare il mio rispettoso omaggio ... " Suor Giovanna Antida Thouret, Superiora.

E a seguito di questo messaggio, il ministro Portalis ha scritto a Jeanne Antide il 21 novembre 1807:

"Ho ricevuto Madame, il supplemento allegato alla sua lettera del 17 di questo mese, contenente lo stato di case non alienate, che sarebbero più adatte per i vostri insediamenti. Ho l'onore di salutarvi con la mia rispettosa considerazione. "

5

Il 9 dicembre 1807 De Gérando scrive a Giovanna Antida per farle avere una copia del discorso di apertura, pronunciato dal Ministro dell'interno, avvenuto il 4 dicembre, alle Suore Capitolari. E De Gérando termina questa lettera così: *"Il Segretario generale del Ministro dell'Interno ... sceglie espressamente questa occasione per rinnovare alla Signora Superiora, l'assicurazione della sua alta stima e dei suoi distinti sentimenti"*.

De Gérando, barone dell'Impero, fu in seguito nominato a Roma, membro della Consulta, incaricato degli Affari Interni. Ha unito competenze amministrative e politiche, mantenendo una sensibilità sociale. A Roma ha alloggiato al Palazzo Corsini.

Nella sua lettera del 5 novembre 1810 a Mons. Lecoz, Giovanna Antida dice che intende recarsi a far visita al signor De Gérando, il quale "è venuto a visitarci quando eravamo uscite; andremo a trovarlo" (LD. pag. 159).

Andò a vederlo al Palazzo Corsini?

Da Napoli, Giovanna Antida ha comunicato con lui e con il governatore di Roma De Miollis sulla possibilità di fondazione in questa città. "Mi risolvo di recarmi fino a Roma con Suor Melania, che se ne ritorna, per vedere come regolarmi sulla prospettiva di una casa progettata dal Governo. Esso mi ha scritto il 14 dicembre scorso. Gli ho risposto all'inizio di gennaio per posta, come pure al sig. de Gérando..."(Lettera a mons. Lecoz del 2 aprile 1811 L-D- p189).

³ Il Maestro delle richieste è un alto funzionario dello Stato, egli si occupa dei contenziosi amministrativi rilevanti nel Consiglio di Stato. Ha accesso alle Assemblee generali con diritto di voto.

In effetti, De Miollis e De Gérando stavano cercando di organizzare le cure negli ospedali di Roma e volevano chiedere questo servizio a una Congregazione Religiosa. Ma sembra che questo progetto non abbia avuto seguito.

De Gérando pubblicherà nel 1824 "Il visitatore dei poveri" uno studio sulle situazioni degli indigenti e sulle povertà morali. Scrisse anche "Della pubblica beneficenza" (4 volumi, ancora citati oggi). È considerato uno dei precursori del cattolicesimo sociale. Dirà: "La carità meno degna di questo nome è quella che dà solo oro".

❖ L' Ufficiale Devaux



Nessun elemento ci consente per il momento di specificare chi fosse.

❖ Le Suore Orsoline:

Al loro arrivo a Roma, il 30 ottobre 1810, Giovanna Antida e le sue compagne sono ospitate "in un magnifico hotel". Jeanne Antide continua, nella sua lettera del 5 novembre 1810 al vescovo Lecoz, dicendo: "... li pregammo di trattarci secondo la semplicità del nostro stato: eravamo venute per servire i poveri; quindi, si degnassero di trattarci come dei poveri, giacché non esigevamo alcun riguardo particolare. Il giorno di Ognissanti, al mattino, mons. Prelato ci ha condotte in un convento di Orsoline, ove resteremo fino alla partenza" (L-D- pag. 159).

Il Convento era situato nel quartiere del Tridente; non lontano dalla Piazza del popolo.

Il diario delle Orsoline ci permette di trovare dettagli, alcuni deliziosi, sul passaggio delle nostre sorelle nella loro comunità.

Il primo novembre entravano in monastero 8 monache francesi: le Figlie della Carità con una ragazza nipote della Superiora condotte dal padre Polani, un secolare francese ed un sacerdote napoletano per condurle a Napoli a fare una fondazione. Queste sono state messe al Noviziato compresa la camera della signora... Sono tutte giovani e belle, spiritose che ballano, cantano vanno a spasso in carrozza e sono di buon appetito in tutto; la prima mattina fecero il dejené dal demanio ed in Monastero pranzarono alle ore due di notte.

La domenica mattina in S. Pietro; il giorno dopo pranzo ci andò il generale a farle visita e le invitò a pranzo. Di loro due nostre francesi con M.e Fortunata se ne dispensarono. Il giovedì 8 [...] le dame della Carità furono a questo pranzo e ritornarono in monastero a mezza ora di notte. La mattina del 13 partirono per Napoli scortate da tre Dragoni.

(Diario delle Orsoline novembre 1810)

II- Soggiorno da Ottobre 1818 ad Agosto 1820

Nel 1818, l'Italia fu nuovamente governata per 3 anni dai Borboni. Anche Roma cambiò governanti. Giovanna Antida raggiunge Roma per chiedere l'approvazione del suo Istituto e della Regola di Vita da parte del Papa.

Sappiamo che durante il suo viaggio verso Roma si fermò a Tagliacozzo per lasciare due suore per la scuola. La convenzione fu firmata il 14 novembre 1810. Poi Giovanna Antida proseguì il suo viaggio verso Roma. Alcune lettere di raccomandazione, inviate da monsignor Narni nel mese di luglio ai Cardinali Cavazzi della Somaglia, Consalvi, Di Pietro e al canonico Gallinari, la precedettero ...⁴

⁴ Vedere la Conferenza n. 1 di Sr. Paola, «Le mattine del sabato» del 22 dicembre 2018: « il respiro di un vino nuovo e la sua pressione vivente. L'intenzione di Madre Thouret di fare approvare la Regola e l'Istituto dal Papa. Sul sito si può trovare il documento PDF di questa lettera.

In questa galleria di ritratti mi limiterò a due soli personaggi: i Canonici Gallinari e Adinolfi, che hanno aiutato da vicino, sul campo, Giovanna Antida e con i quali lei ha mantenuto una corrispondenza fino alla fine della sua vita.

❖ Canonico Adinolfi



Non sappiamo molto di lui. Troviamo la sua traccia in alcuni giornali ufficiali, che parlano di nomine: "... al reverendo canonico Dom Pietro Adinolfi è stato conferito il compito di sottosegretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari", da *Il Corriere di Milano*, n. 190 - 10 agosto 1814; "... sono stati nominati ai seggi vacanti della Collegiata di S. Maria in Via Lata i Signori Dom Pietro Adinolfi, Dom Pietro Minetti ...", dal *Diario di Roma*, n. 43 - anno 1827.

Arciprete, sottosegretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, è stato attento all'evoluzione del processo di approvazione dell'Istituto delle Suore della Carità.

Se non abbiamo molti riferimenti biografici su Adinolfi, possiamo, attraverso le lettere che ci sono pervenute, evidenziare alcuni aspetti interessanti.

Ci sono pervenute 11 Lettere della corrispondenza tra Adinolfi e Giovanna Antida:

- Adinolfi a J.A., Frascati 15 ottobre 1819
- Adinolfi a J.A., Roma 22 dicembre 1819
- Adinolfi a J.A., Roma 20 maggio 1820
- Adinolfi a J.A., Roma 29 giugno 1820
- J.A. a Adinolf, Naples 12 gennaio 1824
- J.A. a Adinolfi, Roma 28 dicembre 1825
- Adinolfi a J.A., Roma 4 gennaio 1826
- Adinolfi a J.A., Roma 2 marzo 1826
- Jeanne-Antide a Adinolfi, Napoli 8 aprile 1826
- Adinolfi a J.A., Roma 13 maggio 1826
- Jeanne-Antide a Adinolfi, Napoli giugno 1826

Possediamo anche due Lettere di Suor Rosalia indirizzate ad Adinolfi (1826).

- 30 agosto 1826
- 6 dicembre 1826

Qualche aspetto interessante:

❖ Lettera del 15 ottobre 1819:

Adinolfi invita Giovanna Antida a recarsi Frascati, per comunicargli i cambiamenti che sono stati fatti nella Regola, dicendo: "Sarebbe un piacere accogliervi qui, con vostra nipote".

E nella rendicontazione delle spese redatta dal Canonico Gallinari (conti dal settembre 1818 al luglio 1820) possiamo vedere queste spese:

"Per 10 doppi dati al Signor Canonico Adinolfi 32.13
Alla stessa persona, doni di caffè, zucchero e cioccolato 15,00
Per il viaggio fatto a Frascati, in tutto 9,00 (Ecus)."

Ciò fa supporre che Giovanna Antida andò a Frascati (una città a circa 22 km a sud-est di Roma) per far visita al Canonico Adinolfi, durante il suo soggiorno a Roma. Non dimentichiamo che il Cardinale Pacca era a quel tempo vescovo di Frascati.

❖ Lettera del 22 dicembre 1819

Giovanna Antida si trova di fronte al vescovo de Pressigny che non vuole riconoscere l'approvazione papale dell'Istituto. Il *Breve* di Papa Pio VII, che sostiene l'approvazione dell'Istituto, è stato pubblicato il 14 dicembre dello stesso anno. Il 22 dicembre Adinolfi ha incontrato il cardinale Pacca "su questa vicenda". In questa lettera Adinolfi spiega come il dossier verrà trattato. E di fronte alle insistenze di Giovanna Antida sulla scrittura di nuove lettere, Adinolfi risponde: "... mi sembra inutile e inopportuno che voi scriviate ancora lettere, che potrebbero compromettervi. Solo per necessità, risponderai che **voi siete figlia della Chiesa**, e che vi sottomettete all'argomento della Santa Sede, e nient'altro. "Questa è una formula che non conosciamo bene." Quindi, è Giovanna Antida che ha usato questa formula in una lettera ipotetica ad

Adinolfi (lettera che non abbiamo), o questa formula viene dallo stesso Adinolfi? Si noti anche che è nella sua circolare di marzo-aprile 1820 (LD. pag. 295) che Giovanna Antida usa questa formula: "Io sono figlia della Santa Chiesa, siatelo con me

❖ Lettera di Giovanna Antida del 12 gennaio 1824

Giovanna Antida scrive ad Adinolfi per il nuovo anno. Le rinnova i sentimenti di venerazione e riconoscenza e condivide con lui un po' dei suoi sentimenti: " Visto l'interesse che non avete mai cessato di riservare ai nostri casi, non dubito assolutamente che apprendiate con piacere la notizia che qui godiamo pace e tranquillità e il Sovrano ci ama e ci protegge. Ci sforziamo di fare tutto il bene che dipende da noi, soprattutto per l'educazione della gioventù.... Ci affidiamo totalmente alle braccia della divina Provvidenza per quanto concerne la Francia. Abbiamo fatto, seguendo i consigli della Santa Sede, tutti i passi che ci sono sembrati opportuni per raggiungere la riunione degli spiriti; non abbiamo potuto ancora raggiungerla... Lasciamo, dunque, alla misericordia di Dio la cura di questa faccenda, che da molto tempo abbiamo rimesso nelle sue mani" (LD pag. 393).

❖ Lettera del 4 gennaio 1826

Adinolfi presenta i suoi voti di prosperità a Giovanna Antida: "Sono lieto di conoscere i progressi della vostra società nel Regno di Napoli ... corre voce che il Papa vuole far prendere una nuova svolta nell'amministrazione (degli ospedali), nell'assistenza dei malati; sembra che il momento sia favorevole a stabilirvi a Roma ... "

❖ Lettera del 2 marzo 1826

Adinolfi parla della preoccupazione del Santo Padre di dare sviluppo agli ospedali di Roma. Continua dicendo, "so che siete molto occupata con le vostre case nel Regno e che difficilmente potrete venire a Roma e d'altronde non ve lo consiglierei, ma in questo caso, perché non fare un tentativo per riuscirvi ... È Mons. Giuseppe Sala, segretario del Consiglio (degli Ospizi di Roma) che è incaricato di occuparsi della questione. Potreste provare a scrivergli, dicendovi pronta per qualsiasi servizio ...".

8

Di fatto, Giovanna Antida scriverà a **Mons. Sala, l'8 aprile 1826**, per offrire il servizio delle sue sorelle ai malati poveri negli ospedali. (LD pag. 442)

E lo stesso giorno, Jeanne Antide scrive ad Adinolfi: "... mi arrischio a scrivere la lettera, che mi avete consigliato di indirizzare a mons. Sala. Vi prego di esaminarla e, se la riterrete adatta, pregherò il sig. canonico Gallinari di farla recapitare a mons. Sala. Ho soddisfatto il desiderio che sento da molto tempo; se Dio lo vuole, lo porterà a compimento; io rimetto tutto nelle sue mani". E conclude la sua lettera ribadendo tutta la sua gratitudine "per tutte le vostre manifestazioni di bontà verso di noi e per esservi ricordato di noi in mezzo a molteplici occupazioni gravi;" (LD pag. 442). La risposta di Monsignor Sala sarà negativa. Ma noi non possiamo oggi soffermarci sui motivi.

La lettera di Giovanna Antida ad Adinolfi risale al giugno 1826. Sa che venire a stabilirsi a Roma non può essere facilmente realizzato: "Ma se Dio lo vuole, può tutto; susciterà le persone, provvederà ai mezzi, facendo da parte nostra tutti i nostri poveri sforzi per procurare la sua gloria. In lui ho posto sempre la mia fiducia ed ho sempre sperimentato l'effetto del suo soccorso" (LD p 453)

Suor Rosalia ha tenuto, una volta, un contatto con Adinolfi. Gli scrisse il 30 agosto per annunciare la morte di sua zia: "Penso di dover obbligatoriamente avvertirvi della significativa perdita che abbiamo appena fatto nella persona della nostra Reverenda Superiora e Fondatrice, la signora Giovanna Antida Voi conoscete meglio di chiunque altro, tutto ciò che riguarda l'interesse del nostro Istituto, tutto ciò che la cara defunta ha sofferto per sostenerlo e preservarlo in tutta la sua integrità ... "

Ecco un po' attraverso questa corrispondenza, i tratti, o, quanto meno l'aiuto che è stato il Canonico Adinolfi per Giovanna Antida e l'Istituto.

❖ Il Canonico Giovanni Battista Gallinari



Sappiamo molto poco di lui. Quello che possiamo dire è che Gio. Battista Gallinari nacque nel comune di Montefiascone (provincia di Viterbo) per il quale fu in seguito un generoso benefattore. Era canonico della cattedrale di Agnani; spedizioniere della Dateria Apostolica⁵, scrittore del Bolle Pontificie di grazia maggiore. Fu autore di libri di poesia, il più popolare dei quali fu *Sonetti Sacri e Moralia* nel 1824. Scrisse anche *Sonetti a Maria*, Sonetti per importanti momenti della Chiesa di Roma (ritorno di Papa Pio VII, ...) e un commento sulla traduzione dell'Eneide. Era certamente un uomo molto colto. Era anche amico di Mons. Narni, motivo per cui - la lettera di raccomandazione inviata a lui da Mons. Narni per aiutare Giovanna Antida nei suoi tentativi a Roma.

Nel 1848, all'età di 87 anni, allora decano degli Spedizionisti della Dateria Apostolica e degli Scrittori della Cancelleria Apostolica, di salute cagionevole, chiese a Pio IX una pensione mensile per i pochi anni che gli restavano da vivere.

Ci sono pervenute diverse lettere della corrispondenza tra Gallinari e Giovanna Antida.

- Gallinari a J.A., Roma 25 agosto 1818
- Gallinari a J.A., Resoconto senza data 1818
- Rendiconto dell'avere da Madame Thouret 1820
- Gallinari a J.A., Spese tipografici, Roma 14 aprile 1820
- Spese e ricevuta per la rilegatura delle Regole, Roma 5 maggio 1820
- Spese relativi al lavoro sulle Regole, Roma 9 giugno 1820
- Nota delle spese fatte dal Canonico Gallinari per Madame Thouret, Roma 13 luglio 1820
- Jeanne-Antide a Gallinari, Paris 1822
- Jeanne-Antide. a Gallinari, Napoli 12 gennaio 1824
- Gallinari a J.A., Roma 16 gennaio 1824
- Jeanne-Antide. a Gallinari, Napoli 22 dicembre 1824
- G.A. a Gallinari, Roma 28 dicembre 1825
- Gallinari a J.A. Roma 4 gennaio 1825
- Gallinari a G.A., Roma 5 marzo 1826
- Il nipote di Gallinari a J.A., 16 maggio 1826

Prendiamo in esame qualcuna di queste lettere...

❖ Lettera del 25 agosto 1818

Gallinari ha ricevuto la lettera di raccomandazioni da parte di mons. Narni datata 20 luglio che accompagnava verosimilmente una lettera di Giovanna Antida nella quale ella comunicava di pensare di arrivare a Roma in ottobre. Egli precisa: "Ho capito cosa mi viene chiesto e il compito che mi è stato affidato. Ma, riguardo al vostro arrivo a Roma alla fine di settembre o all'inizio di ottobre, devo avvertirvi che questa data non mi sembra essere opportuna per affrontare rapidamente il vostro impegno. Le vacanze autunnali iniziano ai primi di ottobre fino all'11 novembre. Nel frattempo, tutti gli uffici ecclesiastici e le segreterie sono chiusi e le udienze del Santo Padre sospese. Se vi arriva la corrispondenza dalla Francia, la riceverò per consegnarvela personalmente ...".

In effetti, Giovanna Antida fa indirizzare la sua corrispondenza a :

*« Al Signor CANONICO Gallinari di Montecitorio
Da recapitare a Mme Thouret
Superiora generale delle Suore della Carità a Roma, Italia ».*

Le lettere indirizzate a Giovanna Antida durante questo periodo e che possediamo, recano questo indirizzo, tranne una. Una lettera di Adinolfi del 15 ottobre 1819 indirizzata a

"La molto Reverenda Madre Giovanna Antida Thouret,
Fondatrice delle Suore della Carità,
Palazzo Borromeo in S. Ignazio, Roma"

⁵ La *Dataria apostolica* o Dataria dei Brevi era un importante ufficio della Curia romana creato nel XIV secolo con competenze in materia di benefici ecclesiastici e di grazie; Le sue funzioni erano quelle di una moderna Agenzia delle Entrate, ove affluivano i proventi delle autorizzazioni e concessioni rilasciate dallo Stato pontificio, denominate "brevi", da cui il nostro "brevetto". La Dataria finanziava direttamente anche una parte della pubblica assistenza. Fu soppressa nel 1968.

Il Palazzo Borromeo, in quel momento proprietà della Fabbrica di San Pietro, oggi Collegio Gesuita Internazionale Bellarmini, affittava un certo numero di stanze. Non si sa esattamente per quanto tempo Giovanna Antida via abbia soggiornato.

Secondo i documenti che abbiamo, Gallinari era responsabile di tenere i conti delle spese per la Regola di vita: traduzione, stampa, rilegatura, ecc ... e anche le spese di spedizione, trasporto ...

Possiamo vedere che una Regola è stata rilegata in pelle di vitello per N.S. (il Santo Padre?) con il suo stemma. Un'altra rilegatura simile per il re di Napoli, con il suo stemma; idem per il re di Francia ... 24 rilegature in cremisi di Francia, rosso; 20 rilegature in fine marocchino di Francia, verde; 237 rilegature in pelle con intaglio in oro; 14 copie rilegate in rustico, ecc

Nelle note di spesa del 13 luglio 1820, è anche interessante vedere che Giovanna Antida acquista "172 fogli del Cracas", ovvero del *Diario di Roma*, detto anche *Cracas*, dal nome dello stampatore. Era il giornale di Roma, composto di 12 pagine; usciva una volta alla settimana e dava notizie su Roma, l'Italia e l'Europa. Il n. 55 dell'8 luglio 1820 (da pag. 2 a pag.5) annuncia l'approvazione pontificia della Congregazione delle Figlie della Carità sotto la protezione di San Vincenzo de 'Paoli, con una dettagliata presentazione della fondazione di "Suor Giovanna Antida Thouret, attualmente residente a Roma ... "

In queste stesse liste spese, si può leggere: "*Pagato per affittare un letto, per un anno, fino alla fine di novembre 1819, ad un prezzo di 2,25 al mese*".

Strani dettagli ... Giovanna Antida ha affittato un letto per completare i mobili? In queste note di spesa non troviamo alcuna traccia di affitto pagato ... Mistero!

❖ **Giovanna Antida a Gallinari, Parigi 1822**

In questa lettera di auguri per il nuovo anno, Giovanna Antida ringrazia Gallinari per il suo sostegno "*particolarmente nei momenti difficili in cui ci troviamo. Voi siete tutta la risorsa delle nostre povere Suore, la loro consolazione e il loro incoraggiamento; infine vi mostrate un vero padre verso di loro. Che vi dirò del nostro soggiorno parigino? ... le pratiche hanno un itinerario molto lungo, ma con una provvista di pazienza e di coraggio, spero che giungeremo alla fine ...*" (LD pag 337-338).

❖ **Giovanna Antida a Gallinari 12 gennaio 1824**

Lettera in cui Giovanna Antida dice di essere arrivata a felice destinazione: "*Si il nostro viaggio è stato felice e lo riteniamo cosa da poco in confronto a quello di Francia: possiamo chiamarci vicini e conservare la speranza di rivederci... Prego il Sig. vostro nipote, come la Sig. Anna di ricevere i nostri auguri con i nostri saluti più affettuosi.*" (Opuscolo in aggiunta a LD 1° Agosto 1985).

Gallinari risponderà a questa lettera il 16 gennaio firmandosi "Vostro servo e amico molto obbligato, G.B. Canonico Gallinari".

Ecco alcune linee che mostrano come a poco a poco sia stata intrecciata tra Gallinari (e anche suo nipote) e Jeanne Antide e sua nipote Rosalie un'amicizia rispettosa e devota.

Conclusione:

Sarebbe interessante fermarsi anche sui ritratti del Cardinal Pacca e del Cardinal Consalvi; ma il tempo assegnato è breve, inoltre è più facile trovare una presentazione biografica, nelle Enciclopedie e online, su queste personalità eminenti che hanno vissuto un momento della difficile storia per la Chiesa accanto a Papa Pio VII. Si tratta di personalità che hanno anche contribuito a un certo rinnovamento della Chiesa e che, come abbiamo visto nella precedente conferenza, hanno contribuito a sostenere una nuova forma di vita religiosa femminile con Superiora Generale.

Non dimentichiamo quelli meno conosciuti e persino anonimi, che hanno aiutato a scrivere questa pagina della storia. La storia non è solo una sequenza di date, di avvenimenti, di decisioni prese da alcuni leader. È anche una storia di vite. Ogni vita è complessa, come ogni epoca. Alcune possono riecheggiare ciò che stiamo vivendo, dandoci altre chiavi per comprendere il nostro presente.

Referenze bibliografiche

- Louis Madelin, *La Rome de Napoléon*, Plon-Nourrit, Paris, 1906
- M^{elle} Octavie Morel, *Essai sur la vie et les travaux de Marie-Joseph Baron de Gérando*, Paris 1846
- Carla Nardi, *Napoleone e Roma, La politica della Consulta romana*, Collection de l'Ecole Française de Rome, 115, 1989
- Carla Nardi, *Napoleone e Roma, dalla Consulta romana al ritorno di Pio VII 1811-1814*, Gangemi Editore, 2005
- Gaetano Navarro, *Le biografie dei più celebri Scrittori che han trattato delle Catacombe* – Napoli 1855
- Œuvres complètes du Cardinal B. Pacca, *Mémoires sur le Pontificat de Pie VII*, Tome I et II, Paris Pradel et Goujon, 1845
- *Diario di Roma, n° 55 – 8 luglio 1820* – Biblioteca Casanatense – Scaffali digitali : <http://dr.casanatense.it/drviewng.html?action=jumpin;idbib=1360;idpiece=-1;imageNumber=1;idPiece=21572>

- Mère Antoine de Padoue, *Lettres et Documents*, Imp. Jacques et Demontrond, Besançon 1981
- *Diaire des Ursulines*, Copie, Archives Générales des Sœurs de la Charité, Rome.
- *Verbal de Mr Dumas sur l'arrivée des Sœurs à Naples*, Copie, Archives Générales des Sœurs de la Charité, Rome
- *Recueil dactylographié de tous les Documents (Lettres et Documents)* – 1982; Vol 1, Vol 2, Vol 3, Vol 4 – Archives de Rome; Archives de Besançon; Archives de la Roche sur Foron.
-